



*Direzione Scientifica*

Olimpia Niglio	Hokkaido University
Federica Visconti	Università degli Studi di Napoli Federico II

*Comitato scientifico*

Michele Caja	Politecnico di Milano
Ferruccio Canali	Università degli Studi di Firenze
Renato Capozzi	Università degli Studi di Napoli Federico II
Francesco Defilippis	Politecnico di Bari
Damiano Iacobone	Politecnico di Milano
Giovanni Multari	Università degli Studi di Napoli Federico II
Sergio Russo Ermolli	Università degli Studi di Napoli Federico II
Michele Sbacchi	Università di Palermo

*Cordinatore editoriale*

Claudia Sansò	Università degli Studi di Napoli Federico II
---------------	--

*I Quaderni di EdA*. Collana internazionale con obbligo del *Peer review* (SSD A08 – Ingegneria Civile e Architettura) in ottemperanza alle direttive del Consiglio Universitario Nazionale (CUN), dell’Agenzia Nazionale del sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) e della Valutazione Qualità della Ricerca (VQR). *Peer Review* per conto della direzione o di un membro dei comitati o di un esperto esterno (*clear peer review*).

# | quaderni di edA

La Collana nasce per favorire un dialogo tra nuovi ambiti di ricerca dell'architettura che sempre più si stanno consolidando nei diversi ambienti culturali e nelle differenti discipline: dalla conservazione alla progettazione, dalla storia dell'architettura alla pianificazione urbana.

L'obiettivo è di documentare progetti di conservazione e valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico, di progettazione di nuove opere architettoniche e infrastrutturali che mirano alla trasformazione del territorio con lo scopo di contribuire alla conoscenza e alla diffusione dei percorsi progettuali che gli "operatori del progetto" affrontano quotidianamente per migliorare il nostro *habitat*.

In affiancamento al progetto della rivista internazionale EdA la collana amplia il suo campo di interesse anche ai lavori prodotti in ambito accademico; particolare attenzione è rivolta alle opere prodotte nelle occasioni conclusive dei percorsi formativi degli studenti (tesi di laurea, workshop, corsi di tirocinio curricolare) che costituiscono il momento di massimo avvicinamento al mondo reale della pratica del progetto. Tali opere possono costituire, se rispondenti a determinati requisiti, prodotti scientifici di ricerca nel campo dell'architettura e delle trasformazioni urbane.



Renato Capozzi

# THE MUSEUM OF 20<sup>TH</sup> CENTURY

L'ampliamento della Galleria Nazionale di Berlino di Mies van der Rohe

*a cura di*

*Francesca Gosta, Mirko Russo*





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXX  
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)  
[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3342-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: giugno 2020

**Indice****Presentazione**

Disegno e progetto per un Laboratorio su Mies 12  
*Riccardo Florio*

**Nota dei curatori** 16

**Saggi Introduttivi**

L'Architettura dell'esattezza 20  
La Neue Nationalgalerie di Berlino di Mies van der Rohe  
*Renato Capozzi*

Ampliare il Museo. Per armonia o per contrappunto 28  
*Federica Visconti*

Una "valle" accanto al Muro: la nascita e il destino del Kulturforum 34  
*Andrea Maglio*

**Il concorso per il Museo del XX secolo**

La costruzione dello spazio pubblico della città contemporanea 42  
*Francesco Defilippis*

Berlino. L'ampliamento della Neue Nationalgalerie 52  
*Francesco Menegatti*

Il concorso per l'ampliamento del museo del '900 a Berlino 58  
*Tomaso Monestiroli*

Space of Time-Time of Spaces 66  
Museum des 20. Jahrhunderts/Museum of the 20th Century, Kulturforum – Berlin  
*Uwe Schröder*

Il nuovo Museo del XX secolo al Kulturforum di Berlino <i>Francesca Gosta</i>	72
--	----

**Sperimentazioni didattiche**

Un tema difficile <i>Renato Capozzi</i>	82
--	----

Il peso del linguaggio <i>Mirko Russo</i>	90
--	----

Il progetto impiantistico come parte integrante del progetto di ampliamento della Neue Nationalgalerie <i>Enrico Lanzillo</i>	92
---	----

<b>Risultati del Laboratorio di Sintesi Finale in Progettazione Architettonica</b>	96
--	----

**Due tesi di laurea sul Kulturforum**

Un nuovo Museo accanto a Mies Tesi di Laurea di Daniela Cipolletta	128
---	-----

BAM-Berlin Architecture Museum Tesi di Laurea di Jessica Gesa	136
--	-----

<b>Bibliografia</b>	148
---------------------	-----







# Presentazione

## Disegno e progetto per un Laboratorio su Mies

Riccardo Florio

Le attività didattiche che si promuovono all'interno dei Laboratori di Sintesi Finale in Progettazione architettonica, previsti nel corso di Laurea Magistrale in Architettura-Progettazione Architettonica del Dipartimento di Architettura dell'Università di Napoli Federico II, assumono una valenza formativa di particolare rilevanza.

Gli studenti sono chiamati, nella fase di completamento della propria esperienza universitaria, a rispondere agli interrogativi formulati dalle questioni inerenti il progetto di architettura, letto ed elaborato in una condizione di pertinenza riferibile sia agli aspetti della forma e dello spazio, sia a quelli della costruzione e della funzionalità. Una esperienza immersiva all'interno di una triade vitruviana sempre più aperta, ma sempre più attuale e necessaria.

In particolare il Laboratorio di cui si presentano gli esiti, tenuto dai Proff. Renato Capozzi, Enrico Lanzillo e Gilda Florio con gli architetti Francesca Gosta e Mirko Russo, ha affrontato un tema di architettura affascinante e complesso: la partecipazione, anche se solo simulata, al concorso di idee internazionale, bandito dalla Fondazione Prussian Cultural Heritage nel settembre 2015, per progettare un nuovo museo del XX secolo, con lo scopo di ampliare la capacità espositiva della Neue Nationalgalerie di Berlino, progettata da Ludwig Mies van der Rohe nel 1962 e realizzata nel 1968.

Provare a sperimentare soluzioni progettuali in affiancamento all'architettura di Mies è un compito arduo e difficile, ma avere deciso, da parte dei docenti, di impegnare gli studenti su questo tema, vuol dire dare loro piena fiducia e credere, in maniera convinta, nelle loro potenzialità. Misurarsi con la apparente semplicità del-

la Neue Nationalgalerie significa in realtà addentrarsi nei meandri di un lungo e continuo processo di studio e di un lavoro sistematico che ha portato Mies a concepire e concretizzare, costruendola, l'essenza della classicità, muovendo dalla struttura e attraversando «il mondo della materia per giungere nel regno dello spirito»<sup>1</sup>.

Carpire l'anima dell'architettura di Mies ha costretto gli studenti ad inoltrarsi nelle trame delle sue leggi compositive, rilegendola criticamente sia in relazione ai presupposti prima richiamati, sia al ruolo che in essa hanno avuto i sistemi armonico-proporzionali. «Alla base di tutte le arti vi è la legge delle proporzioni, manifestazione della capacità ordinatrice dell'uomo. Dalle proporzioni la materia senza forma riceve una forma, testimonianza del potere dello spirito umano. La proporzione, pertanto, deve essere un mezzo irrinunciabile della espressione architettonica»<sup>2</sup>.

La incessante ricerca della bellezza, attraverso la intelligibilità delle forme, il rapporto ineludibile della forma con il proprio tempo e il confronto costante con la grande architettura del passato, che trae la sua misura da quella delle forme della natura aspirando alla stessa perfezione, permea dall'interno tutto il pensiero di Mies, nella convinzione che la costruzione di edifici proporzionali ed armoniosi richiede un "atto creativo".

Tali sollecitazioni unitamente a livelli di conoscenza sempre più raffinati hanno guidato gli studenti nell'alveo di profondità pregne di significazione, per poi consentire loro di risalire alla superficie dell'evidenza, mediante una attenta restituzione rappresentativa che spesso è diventata matrice plurima di nuove soluzioni progettuali.

Nei risultati finali delle diverse ipotesi di

progetto presentate è stato sempre possibile rintracciare una grande sensibilità e consapevolezza nel riconoscere il medium grafico come strumento di esplorazione e interpretazione dello spazio architettonico e il disegno come controllo del progetto di architettura: un vero e proprio metodo dettagliato di progettazione per indagare criticamente la struttura morfogenetica dell'organismo architettonico.

L'interazione tra disegno e progetto produce sempre una coinvolgente riflessione inferenziale sugli aspetti caratterizzanti l'attività di elaborazione concettuale propria dell'architetto, che presuppone, infine, l'emersione del percorso costitutivo dell'identità acquisita dallo studente/architetto progettista. Le controllatissime elaborazioni rappresentative, ricorrendo, per lo più, a visioni innaturali, distanze infinite, occhi inumani che vedono proiettati

su ipotetici piani ideali le vere dimensioni, gli esatti rapporti angolari, hanno restituito rigorosamente e ordinatamente le caratteristiche dell'architettura esaminata e di quella progettata.

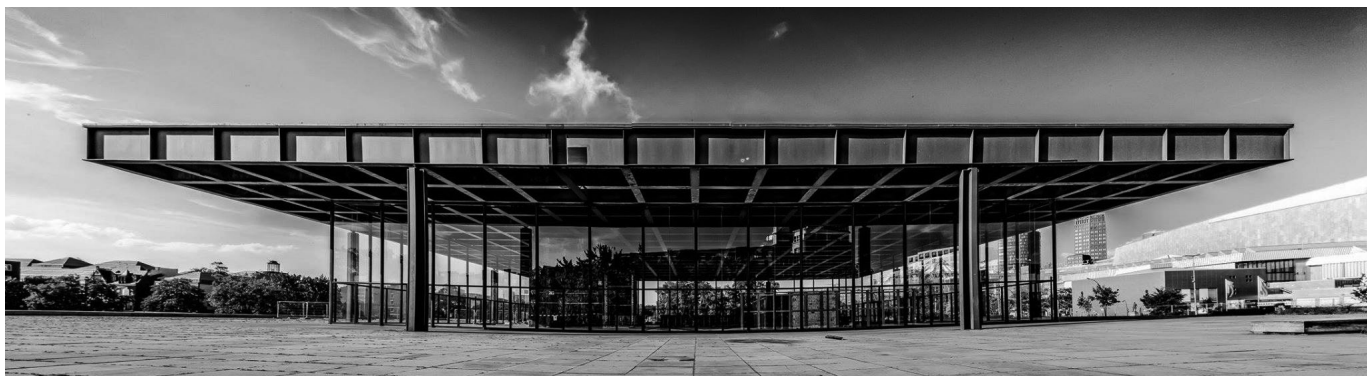
Alle rappresentazioni infografiche sono stati affiancati i modelli di studio, da intendere come sintesi della ultima possibilità di controllare mentalmente e fisicamente gli organismi spaziali letti nella loro compiuta complessità.

La doppia azione ri-presentativa del disegno e del modello riecheggia lo spirito del "costruire" che ha da sempre animato l'azione di Mies.

Al "laboratorio", attiguo al suo studio e nel quale si procedeva all'interrogazione del progetto di architettura in termini di proporzioni, misure, sistemi costruttivi e qualità dei materiali, Mies attribuiva la massima importanza.

**Fig. 1.**

L. Mies van der Rohe, Neue Nationalgalerie, Berlino. © Mario Ferrara.



1. L. HILBERSEIMER, *Mies van der Rohe*, Paul Theobald and Company, Chicago 1954, ed. it., ID., *Mies van der Rohe*, intr. e cura di A. Monestiroli, Città-Studi Edizioni, Torino 1993, p. 22.

2. W. BLASER, *Ludwig Mies van der Rohe, gli arredi e gli spazi*, Electa, Milano 2008, p. 11.



## **Nota dei curatori**

## Nota dei curatori

Francesca Gosta, Mirko Russo

Confrontarsi con un'architettura esistente offre sempre interessanti spunti di riflessione, quando però l'intervento riguarda l'architettura di un Maestro del Moderno il progetto assume il valore di una prova ardua. Il Concorso per l'ampliamento della Neue Nationalgalerie al Kulturforum di Berlino, progettato da Mies negli anni Sessanta, ha rappresentato un tema progettuale di rara bellezza *in primis* per la parte che riguarda l'intervento su una architettura di inestimabile valore e successivamente per la proposta di un museo che fosse adatto a ospitare l'arte del XX secolo. L'idea di questo volume nasce dalla volontà di mettere insieme le diverse esperienze di alcuni colleghi architetti che hanno partecipato al concorso dall'alto della loro esperienza, insieme ai risultati di alcune sperimentazioni didattiche operate con gli studenti del DiARC. La presentazione del Coordinatore del Corso di Laurea Magistrale in Architettura-Progettazione Architettonica\_MAPA, Riccardo Florio, è seguita dai tre saggi introduttivi, il primo di Renato Capozzi, titolare del Laboratorio di Sintesi Finale in Progettazione architettonica che ha adottato il concorso come tema d'anno, il secondo ed il terzo di Federica Visconti e Andrea Maglio, rispettivamente docenti di Composizione Architettonica e Urbana e di Storia dell'Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. La duplice natura di questa operazione che raccoglie i lavori di architetti e studenti, si traduce nelle due sezioni che formano la parte centrale del volume, una prima con i saggi dei progettisti che hanno partecipato al concorso e una seconda con i risultati della didattica. In ordine, Francesco Defilippis, Francesco

Menegatti e Dina Nencini, Tomaso Mone-stioli, Uwe Schröder introducono i loro progetti attraverso saggi scritti per l'occasione. A conclusione di questa parte un saggio di Francesca Gosta espone, dopo un breve *excursus* storico sulle vicende che hanno segnato il Kulturforum nel tempo, gli esiti del concorso di progettazione bandito dalla nel 2015 dalla Stiftung Preußischer Kulturbesitz – Federazione Culturale Prussiana – per un Museo del XX secolo vinto dagli architetti svizzeri Herzog & de Meuron, focalizzandosi, al contempo, sia su alcuni dei progetti di maggior rilievo presentati che su quelli documentati dagli autori del volume. La seconda sezione si apre con un ulteriore saggio di Renato Capozzi sul tema del museo seguito da uno scritto di Mirko Russo sulle relazioni tra costruzione e linguaggio nell'architettura di Mies. Lo scritto di Enrico Lanzillo, docente del modulo integrato di Impianti interno al Laboratorio, introduce alle questioni proprie di tale ambito disciplinare, affrontate dagli studenti durante l'esercitazione didattica, ed è seguito dai risultati del Laboratorio di Sintesi documentati dagli elaborati degli studenti. Più o meno nel medesimo arco temporale di svolgimento del Laboratorio e di redazione di questo volume, Daniela Cipolletta e Jessica Gesa hanno discusso le loro tesi di laurea magistrali, la prima all'interno del Corso di Laurea MAPA e a partire dal medesimo bando, la seconda nel Corso quinquennale a ciclo unico Arc5UE e assumendo a riferimento un differente bando di concorso su analoghi temi: i loro progetti costituiscono un ulteriore arricchimento della riflessione sul tema dell'ampliamento del 'tempio' miesiano a Berlino.







# Saggi Introduttivi

## L'Architettura dell'esattezza

### La Neue Nationalgalerie di Berlino di Mies van der Rohe

Renato Capozzi

Il presente scritto, redatto nell'ambito di una ricerca MURST-PRIN 2000 – poi approfondito nell'ambito del Dottorato di Ricerca in Composizione Architettonica presso lo IUAV<sup>1</sup> – e per l'occasione parzialmente integrato, intende proporre, a partire dall'analisi di un'opera paradigmatica quale è la Neue Nationalgalerie di Ludwig Mies van der Rohe, una riflessione più ampia sul portato teorico e conoscitivo della ricerca di questo Maestro inarrivabile dell'architettura moderna. L'analisi, quale procedura opposta alla mera descrizione e basata sul principio di discretizzazione del tutto architettonico in parti descrivibili, si sviluppa secondo tre momenti metodologicamente correlati: *l'ideazione* o se si vuole la riflessione sul tema e sul senso del manufatto; *la costruzione* come passaggio ineludibile e verifica dell'architettura; *la composizione* come disvelamento delle tecniche e delle procedure sintattiche che presiedono alla costituzione dell'opera. L'ipotesi di fondo che è sottesa ai ragionamenti di seguito esposti, afferma che questi tre momenti – proposti in analogia con la triade vitruviana da Salvatore Bisogni – si pongono come dispositivo analitico-conoscitivo delle opere di architettura. Un dispositivo che può essere applicato in una generalità di casi dove però sia esposta con chiarezza, qui al limite della didascalicità, una 'opzione razionale' sulla disciplina che ne consenta e ne persegua l'intelligibilità delle scelte 'consistenti', per mettere *in opera* ed *in scæna* 'forme necessarie' e non gratuite. Mies è un architetto 'elementarista'<sup>2</sup> che riduce la complessità d'ogni tema a pochi elementi che si emancipano dalla loro individualità astratto geometrica per nominarsi e identificarsi come atti

della costruzione. Tali elementi non sono ulteriormente elidibili al pari dei numeri primi nella edificazione dell'impalcato della Matematica. La ricerca della semplicità dell'espressione formale e dell'esattezza della costruzione garantisce la riconoscibilità e la condivisione dei valori universali contenuti nell'architettura.

#### Ideazione

Nel 1962 la municipalità di Berlino affida a Mies van der Rohe l'incarico di redigere un progetto per la costruzione di una Galleria del XX secolo (poi Neue Nationalgalerie) da costruirsi in un'area devastata dai bombardamenti dell'ultima guerra, e dove collocare, sulla base di un piano urbanistico redatto da Scharoun, una serie di edifici rappresentativi della città e dell'intera Germania dell'Ovest: il Museo suddetto, la nuova Biblioteca di Stato, la nuova Filarmonica. Il piano di Scharoun propone per questo particolare luogo della città una disposizione di oggetti legati da relazioni di natura topologica in cui il vuoto realizza e manifesta il sistema di rapporti a distanza e determina la *collocatio* delle architetture. L'incarico dell'edificio più 'aulico' è conferito a Mies "senza limiti di spesa". Nel Museo di Berlino, come in tutti i suoi edifici civili, dal Teatro di Mannheim alla Biblioteca dell'IIT, Mies produce una profonda erosione/riformulazione del tema dell'edificio pubblico, della sua ragione essenziale, al pari di quanto era stato esperito da parte degli architetti illuministi. L'innovazione tematica o re-invenzione avviene nel senso di *in-venire*, cioè di trovare nella "cosa" una nuova ipotesi sia di spazio sia di museo ribaltando completamente i modi con i quali tale manufatto era stato